

NELLA CAPITALE

L'esposizione di chi si è 'salvato' dalla criminalità Alla Casa della Memoria di Roma una mostra sui bambini di Scampia

NAPOLI (rc) - Vendita di cocaina, kobrett, marijuana e crac. Spesso reclutati per fare le sentinelle. Questi i lavori svolti principalmente dai minori, i bambini soldato che la camorra utilizza per i propri affari, un piccolo esercito, invisibile, ma



molto attivo. Ma solo questo è Scampia? Una mostra, che si inaugura a Roma, a Casa della Memoria e della Storia, il primo luglio 2010, dal titolo "Ali bruciate. I bambini di Scampia" ci racconta meglio questi bambini, oltre la cronaca e i numeri.

Storie di solitudine, abbandono, ma anche voglia di guardare oltre le vele e di solcare altri mari. L'iniziativa è organizzata dalla Edizioni Paoline e coordinata dal Comune di Roma, assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione Dipartimento Cultura - Servizio Spazi Culturali in collaborazione con Ze'tema Progetto Cultura e Rai News. L'esposizione racconta la storia di **Davide Cerullo** - un ragazzino finito nelle mani della camorra che ha deciso di voltare pagina - attraverso alcune foto di cui egli stesso è autore e che appaiono sul libro omonimo "Ali bruciate. I bambini di Scampia". Il libro è il frutto di una lunga conversazione tra Alessandro Pronzato, prete e scrittore, e Cerullo, figlio di Scampia, di questo pezzo di Napoli molto noto per il suo degrado, ma poco noto per la dignità e il coraggio di chi qui vive e combatte.

